

## Per una carta archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie del bacino Mediterraneo

Studiando il problema delle origini e dello sviluppo della civiltà etrusca, l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici, fin dalla sua fondazione, si è reso conto dell'importanza delle ricerche relative all'entità ed alla durata dello sfruttamento delle antiche miniere della Toscana (1), ed ha concepito l'idea della costruzione di una speciale carta archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie della regione, idea, che fu raccolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, durante la presidenza di Guglielmo Marconi, con l'intendimento di estenderla a tutte le regioni della Penisola.

L'Istituto, lanciando l'idea di tale carta, pure partendo dalla premessa che essa potesse giovare alla soluzione del problema delle origini della civiltà etrusca, si è subito accorto che, limitandola alle sole regioni occupate dagli Etruschi od anche estendendola a tutta l'Italia, non avrebbe raggiunto il suo scopo, cioè di conoscere la genesi, lo sviluppo e la potenzialità delle nostre coltivazioni, nè valutare l'entità del traffico dei metalli, nel periodo classico preromano e romano, nei riguardi della nostra penisola: ha intraveduto quindi subito la necessità di estendere la costruzione di questa carta all'intero

---

(1) Richiamiamo qui i contributi scientifici, nel campo delle antiche ricerche minerarie dell'Etruria, pubblicati a cura dell'Istituto di Studi Etruschi: G. D'ACHIARDI, *L'industria mineraria e metallurgica in Toscana al tempo degli Etruschi*, in *St. Etr.* I, 411 sgg.; A. STELLA, *Alcune osservazioni sui minerali di ferro e di stagno nell'antica Etruria*, in *St. Etr.* I, 421 sgg.; G. D'ACHIARDI, *L'industria metallurgica a Populonia*, in *St. Etr.* III, 397 sgg.; W. WRUBEL, *Escavazione e separazione elettromagnetica delle scorie di ferro di fusione etrusca*, in *St. Etr.* III, 405 sgg.; G. BADI, *Le antiche miniere del Massetano*, in *St. Etr.* V, 455 sgg.; L. BANTI, *Antiche lavorazioni nelle cave lunensi*, in *St. Etr.* V, 475 sgg.; *Ricerche archeologiche minerarie in Valsuccinaia* (a cura della Commissione per la carta archeologica d'Italia sulle antiche coltivazioni minerarie) in *La ricerca scientifica*, 1938; in *St. Etr.* XI, 305 sgg.; A. MINTO, *Attività della commissione per la carta archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie*, in *St. Etr.* XII, 357 sgg.; XIV, 453; XV, 402; XVII, 587 sgg.; A. MINTO, *Il problema delle origini degli Etruschi e le coltivazioni minerarie dell'Etruria*, in *S.I.P.S.*, 1940, XXVIII, 525 sgg.; A. MINTO, *Populonia (L'industria mineraria)*, in « Opere sulla civiltà etrusca (Città e Necropoli) dell'Istituto di Studi Etruschi » 30 sgg.; B. BUSATTI, *Di alcune coltivazioni minerarie nel territorio dell'antica Heba (Magliano in Toscana)*, in *St. Etr.* XVII, 423 sgg.

bacino mediterraneo, per poter precisare, con documenti sicuri, la storia economica di tutti i popoli che hanno partecipato a queste coltivazioni ed a questi traffici nel nostro mare; mostrando per ciascuno, nella loro vita interna, i diversi periodi di floridezza e di penuria, le stasi ed i ritorni alle miniere abbandonate, durante le crisi economiche, nonché determinare, nella loro vita esterna, le alterne vicende nella lotta per la conquista dei monopoli delle lavorazioni e dei traffici dei metalli nei peripli commerciali fra i due bacini mediterranei.

In passato, si era pensato, che, dovendo questa carta essere costruita in collaborazione fra le varie nazioni mediterranee cointeressate, la migliore istituzione che avrebbe potuto funzionare per il coordinamento dell'impresa, sarebbe stata l'« *Associazione internazionale degli Studi Mediterranei* », ma, spentasi tale istituzione, l'unica speranza oggi rimasta è che possa rientrare fra le imprese scientifiche dell'« *Union Académique internationale* ».

Ad ogni modo, il nostro Istituto, anche quando è venuto meno, nel periodo bellico, l'appoggio del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha mantenuto, fino ad oggi, sempre viva tale idea, non disperando mai della sua attuazione, valutandone l'importanza scientifica ed il suo interesse internazionale.

Nel 1939, per la *Corona de estudios* promossa dal Prof. Julio Martinez Santa Olalla, in omaggio ai colleghi archeologi spagnuoli, ho inviato una breve relazione sui lavori preparatori, compiuti per la redazione di tale carta, nei riguardi dell'Italia, indicando i criteri direttivi adottati e da me illustrati, in quello stesso anno, nel Convegno di Pisa della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (1); in tale occasione (2), spronavo gli studiosi spagnuoli ad associarsi a questa iniziativa, considerando la ricchezza delle antiche coltivazioni minerarie nella Penisola Iberica e la necessità di poter precisare i rapporti di sfruttamento fra i centri minerari delle nostre due penisole e delle grandi isole mediterranee nell'orbita dei peripli del traffico dei metalli nel bacino occidentale del Mediterraneo.

Ma questo primo passo, limitato al solo bacino occidentale del Mediterraneo, sarebbe rimasto, come già ho esposto, incompleto, per le finalità della nostra impresa, poichè, nella ricostruzione della storia economica del mondo classico preromano e romano, sono strettamente legati tutti e due i bacini mediterranei.

L'Italia, data la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo, è la più interessata per la costruzione di tale carta archeologica, non solo per il periodo romano, in relazione alla politica egemonica di Roma, ma soprattutto per il periodo preromano, e ciò non tanto per la conoscenza degli sfruttamenti delle sue assai modeste risorse minerarie, quanto per quella dei traffici marittimi dei metalli lungo le sue coste, insulari e continentali, nelle rotte commerciali e marittime fra oriente ed occidente.

(1) Cfr. A. MINTO, l. c. in *S.I.P.S.* XXVIII (1940), p. 525 sgg.

(2) Questa mia breve relazione ha visto la luce solo più tardi: *Homenaje a Julio Martinez Santa Olalla*, vol. III in « *Actas y Memorias de la Sociedad Española de Antropología, Etnografía y Prehistoria* », XXIII, 1-4.

Gli studiosi italiani, insistendo nell'idea per la redazione di questa carta, fondamentale per la ricostruzione della storia economica di tutto il mondo classico, chiamano a collaborazione diretta tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo, i cui antichi popoli cooperarono a potenziare, direttamente od indirettamente, il traffico minerario fra i due bacini del nostro mare.

Pertanto l'Istituto di Studi Etruschi ed Italici rivolge un particolare invito agli studiosi (minerologi, storici ed archeologi) di tutte le nazioni, cointeresate direttamente o indirettamente alla costruzione di questa speciale carta archeologica, in occasione del prossimo convegno internazionale (che si terrà a Firenze nell'ultima decade di settembre del 1950), per discutere alcuni questionari preliminari, onde concretare un programma sui lavori preparatori per l'attuazione di tale carta. Tali questionari riguardano il problema fondamentale, relativo alla raccolta dei documenti e delle notizie, per raggiungere quella uniformità di metodo, che sola può condurre a risultati positivi in relazione alle finalità scientifiche: precisare cronologicamente l'origine e la durata di ogni coltivazione; determinarne la natura, l'intensità e lo sviluppo; chiarire le ragioni eventuali di abbandono; lumeggiare tali ricerche alla luce delle nostre presenti conoscenze mineralogiche.

Per preparare il terreno al programma di lavoro, per l'attuazione pratica della nostra iniziativa, credo utile riassumere i metodi fissati per l'Italia dalla prima Commissione, composta dai compianti Prof.ri Giovanni D'Achiardi e Giuseppe Stefanini e dal sottoscritto:

a) per la raccolta delle notizie e dei documenti, si è pensato di ricorrere ai due organi speciali dello Stato: gli Uffici distrettuali delle miniere e le Soprintendenze alle Antichità;

b) per la registrazione dei dati si è ritenuto opportuno fissarla sulle tavolette al 25.000 della carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare, con conseguenti riepiloghi nei fogli al 100.000 della carta Geologica;

c) per la costruzione delle carte speciali, si è deliberato di farla in scala da determinarsi a seconda delle zone minerarie di maggiore o minore intensità di coltivazione.

Nel periodo iniziale non si è creduto di porre alcuna limitazione cronologica (evo-antico-medioevale-moderno) per la raccolta dei dati e delle notizie, pensando che la selezione, per la conseguente registrazione delle coltivazioni minerarie dell'antichità, potrà esser fatta solo dopo un accurato esame e con accertamenti in sopraluogo.

La necessità di distinguere il fattore qualitativo (pozzi, strumenti ecc.) da quello quantitativo (giacimenti, discariche ecc.), ha indotto a disciplinare le segnalazioni, secondo norme strettamente scientifiche, tradotte nei tre tipi distinti di questionari, riprodotti in appendice, rivolti alle Soprintendenze alle Antichità (Mod. A), agli Uffici Distrettuali delle Miniere (Mod. B), agli Ingegneri Minerari che dirigono speciali lavori in giacimenti sfruttati nell'antichità e poi abbandonati (Mod. C).

È stato rivolto inoltre un appello anche agli studiosi di ricerche archivistiche, per la segnalazione dei dati storico-archeologici con particolare riguardo ai vecchi statuti corporativi dei principali centri minerari.

Dopo i felici risultati delle ricerche compiute per le antiche lavorazioni

della Toscana in Valfucinaia ed in altre zone dei Monti Metalliferi del Campigliese, la seconda Commissione, presieduta dal Prof. Ramiro Fabiani, ha fissato di concentrare i lavori preparatori per la redazione di due saggi di carte, e precisamente:

A) di una *Carta Generale* per la regione dei Monti Metalliferi del Campigliese, data l'accertata presenza di coltivazioni di minerali diversi per un periodo prolungato;

B) di una *Carta Speciale* per la Vallecchia del Temperino in Valfucinaia (sempre nella medesima zona mineraria del Campigliese), per la particolare distribuzione topografica delle escavazioni, dei forni di fusione e delle discariche delle scorie.

Le vicende belliche sono venute ad arrestare la realizzazione di questa ultima iniziativa.

La nuova Commissione, nominata in seno alla Sezione naturalistica del nostro Istituto, ha il compito, dopo avere esaminate le vecchie iniziative prebelliche sopraccordate, di studiare le modalità per tradurre in atto la costruzione di questa carta archeologica. Siamo fiduciosi che tutti gli studiosi apprezzeranno, nel suo giusto valore scientifico, la nostra iniziativa e tutte le nazioni mediterranee interessate concorreranno alla realizzazione di questa impresa, mirante a ricostruire su più solide basi la storia economica preclassica del mondo antico.

# Commissione Carta Archeologica d'Italia Antiche Coltivazioni Minerarie

## Tracce di lavori minerari antichi

Località .....

Provincia ..... Comune .....

(1) Ubicazione sulla Carta Topografica d'Italia: F. .... Quadr. .... Tav. ....

Long. .... Lat. ....

Esistono pozzi minerari? ..... gallerie? .....

Profondità dei pozzi ..... sviluppo delle gallerie .....

Natura del giacimento (minerali presumibil. utilizzati) .....

Esistono cumuli di discariche? .....

Natura delle discariche .....

Entità delle discariche .....

Il giacimento è stato utilizzato anche in tempi moderni? .....

„ è tuttora utilizzato? .....

„ è stimato utilizzabile? .....

Età presunta dei lavori:

Preistorica? .....

Preromana? ..... Etrusca? .....

Etrusca-romana? ..... Romana? .....

Medievale? .....

Su quali basi è fondato questo giudizio di età? .....

Furono trovati oggetti archeologici di uso minerario:

nelle gallerie? ..... nei pozzi? ..... quali? .....

.....

nelle discariche? .....

nelle adiacenze? .....

nella regione? .....

Dove sono conservati questi oggetti? .....

Furono trovati altri oggetti archeologici? ..... quali? .....

.....

Dove sono conservati? .....

Furono trovate nelle vicinanze tombe? ..... costruzioni? .....

Sono conservate? .....

Esistono tracce di antiche industrie metallurgiche nella regione? .....

Quali? .....

Dove situate? .....

Erano presumibilmente connesse col giacimento? .....

Eventuale bibliografia .....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Data .....

Firma dell'Informatore

(1) Da riempirsi d'Ufficio.

Indirizzo .....

# Commissione Carta Archeologica d'Italia Antiche Coltivazioni Minerarie

## Tracce di antiche industrie metallurgiche

Località .....

Provincia ..... Comune .....

(1) Ubicazione sulla Carta Topografica d'Italia: F. .... Quadr. .... Tav. ....

Long. .... Lat. ....

Furono trovati forni? ..... Quanti? .....

Come costituiti? .....

Furono trovati pezzi di materiale refrattario? .....

" " " di scorie sparse? ..... Loro caratteri .....

" " cumuli di scorie? ..... Loro natura .....

Loro ubicazione ..... Entità dei cumuli .....

Furono trovati minerali mostranti tracce di fusione? ..... di scorificazione? .....

Quali minerali? .....

Furono trovati metalli lavorati in pani, barre ecc.? ..... Quali metalli? .....

Furono trovati avanzi del combustibile adoprato? .....

Età presunta delle tracce industriali:

Preistorica? .....

Preromana? ..... Etrusca? .....

Etrusco-romana? ..... Romana? .....

Medievale? .....

Su quali basi è fondato questo giudizio di età? .....

Furono trovati oggetti archeologici di uso industriale? .....

Quali? .....

Dove? ..... Dove son conservati? .....

Furono trovati oggetti archeologici? .....

Quali? .....

Dove? ..... Dove son conservati? .....

Furono trovate nei dintorni tombe? ..... Costruzioni? .....

Sono conservate? .....

Esistono giacimenti minerari nella regione? .....

Quali? .....

Dove situati? .....

Presumibilmente sfruttati dagli antichi? .....

Presumibilmente connessi all'antica industria? .....

Utilizzati anche attualmente? ..... o in tempi recenti? .....

Eventuale bibliografia. ....

Data .....

Firma dell' Informatore

(1) Da riempirsi d' Ufficio

Indirizzo .....